

PsittaScene Vol. 24 n. 2

Maggio 2012

Dal Direttore

Nella conservazione dei pappagalli, il progresso può arrivare in molte forme, e sono felice di condividere tre esempi recenti.

In seguito ai pareri ricevuti da molti conservazionisti e biologi, tra cui diversi del World Parrot Trust, tre specie sono state aggiunte alla Lista Rossa degli Uccelli Globalmente Minacciati: due grigie e una verde. Come leggerete in questo numero di PsittaScene, e come avete letto in quelli passati, i pappagalli Cenerini continuano a subire molte pressioni dalle catture. Un tempo, questi pappagalli vivevano dalla costa atlantica della Guinea Bissau, e attraverso 5.000 km di Africa equatoriale, fino al Kenya centrale. Oggi, i Cenerini Timneh sono estinti in quasi tutti i loro territori, e nonostante lo stato dei pappagalli Cenerini (*P. erithacus*) sia migliore, anche loro sono estinti in praticamente tutto il Kenya, Tanzania, Rwanda, e Uganda. Era ora che queste due specie ricevessero le dovute attenzioni dai conservazionisti, e siamo stati felici quando entrambe sono state elevate alla classifica di Vulnerabile dal IUCN (International Union for Conservation of Nature).

In America Centrale, un altro pappagallo molto richiesto, l'Amazzone nuca gialla (*Amazona o. auropalliata*) ha subito un simile drammatico declino. Negli ultimi due anni, ho viaggiato per quasi tutte le coste del Pacifico del Guatemala, El Salvador, Honduras, e Nicaragua, tutte ex-roccaforti di questa Amazzone. Con pochissime eccezioni, questi pappagalli sono scomparsi. Come per i Cenerini, salvare l'Amazzone nuca gialla sarà un lavoro difficile, ma sarà d'aiuto iniziarlo riconoscendo che esiste un problema serio, e l'inclusione di questa specie nella Lista Rossa è senz'altro un grande passo avanti.

Naturalmente, ci aspetta un duro lavoro, ma per il momento siamo felici di annunciare questa buona notizia per questi tre parlatori straordinari.

Jamie Gilardi
Direttore WPT

Sulle nostre copertine:

FRONTE Una scintillante femmina di *Eclectus* (*Eclectus roratus*) all'entrata del suo nido. Le cavità di buona qualità per nidificare sono difficili da trovare e vengono difese con forza. L'*Eclectus* è conosciuto per la diversa colorazione del dimorfismo sessuale. Questo, e molti altri comportamenti unici di questa specie, sono collegati direttamente alla scarsità delle cavità per nidificare. © Steve Murphy

RETRO *Dal fotografo:* I Pappagalli dei Fichi sono gli unici uccelli australiani che scavano interamente le cavità dei loro nidi, il che probabilmente spiega perché li difendono tanto quando si avvicinano dei conspecifici. Questo Pappagallo dei Fichi è una femmina della sottospecie *Cyclopsitta diophthalma marshalli*. E' rimasta immobile davanti all'entrata del nido, permettendomi di usare una lunga esposizione nella luce bassa della foresta pluviale. © Steve Murphy

I Veri Colori

Conoscere le forze ecologiche e evolutive che hanno portato alla colorazione unica degli *Eclectus*
di Rob Heinsohn

Quando sono emerso dalla cima degli alberi, ho realizzato improvvisamente che tutto era sotto di me. Gli uccelli e le farfalle passavano veloci, e la brezza fresca sul viso era meravigliosa.

Raggiungere la cima delle foreste calde e umide della penisola di Cape York, sulla punta più settentrionale del continente australiano, è stata un'esperienza entusiasmante. E' una prospettiva privilegiata, che poche persone potranno sperimentare, ma che ho avuto la fortuna di ammirare in molte occasioni per un periodo di dieci anni.

Osservavo gli andirivieni dei misteriosi pappagalli *Eclectus* (*Eclectus roratus*). Per riuscirci, dovevo arrampicarmi sugli alberi fino a 30 m di altezza per controllare i nidi, oppure rimanere seduto scomodamente per delle lunghe giornate su delle piattaforme alte, osservando solamente. All'inizio, avevo molta paura delle altezze, ma dopo la prima stagione sono riuscito a sconfiggere i miei timori che sono stati sostituiti da una forma di assuefazione all'emozione di scoprire i segreti di questi uccelli straordinari.

Morte ai nidiacei maschi!

Dai primi giorni del progetto, ho avuto la sensazione che qualcosa di sinistro uccideva alcuni dei nidiacei. Gli *Eclectus* depongono quasi sempre due uova vitali, tuttavia, quando effettuavo il primo controllo dei nidi nel periodo in cui le uova dovevano schiudersi, spesso trovavo un solo nidiaceo.

In seguito, si scoprì che il nidiaceo mancante era quasi sempre un maschio. In un gesto violento di infanticidio, provocato dal sesso del piccolo, pochi giorni dopo la schiusa le madri gettavano molti dei maschi fuori dal nido. A volte trovavamo nei nidi, o sull'entrata dei nidi, o sul suolo sotto agli alberi, i patetici corpicini con i segni delle beccate sulla nuca o sul collo.

Il motivo di questo comportamento macabro è stato chiarito presto: l'infanticidio avveniva solo nelle cavità dei nidi di cattiva qualità. Questi nidi sono esposti agli allagamenti durante le piogge più intense, lasciando alle femmine un tempo limitato per l'allevamento. Si è scoperto che, generalmente, i nidiacei femmine lasciano il nido prima dei maschi, e così alle madri conviene liberarsi dei piccoli maschi. In questo modo, possono accelerare l'allevamento e produrre almeno un piccolo prima dell'arrivo delle piogge.

L'uomo, è l'unico altro animale che si conosca che uccide la prole in base al suo sesso. Probabilmente, questo è impossibile per la maggior parte degli uccelli perché i nidiacei maschi e femmine appaiono molto simili. Gli *Eclectus* sono estremamente insoliti, in quanto i nidiacei sviluppano subito la colorazione adulta, e il loro sesso può essere riconosciuto dal colore del piumino prima che crescano le penne. I maschi hanno il piumino grigio chiaro, e le femmine grigio scuro. I genitori, sfruttano questa particolarità per distinguere i sessi e decidere quali nidiacei tenere e quali uccidere. In teoria, l'uccisione di troppi maschi può ridurre il valore delle giovani femmine perché avranno meno probabilità di trovare dei compagni. E' un equilibrio delicato, e l'infanticidio basato sul sesso conviene solo alle madri che nidificano nelle cavità di pessima qualità.

Il rompicapo degli *Eclectus*

La tendenza degli *Eclectus* all'infanticidio è solo una di una lunga lista di tendenze comportamentali bizzarre, per la maggior parte collegate al loro colore. Di fatto, pochi uccelli hanno creato tanti interrogativi per gli scienziati. Uno dei grandi biologi evolutivi del 20mo secolo, il Professore Bill Hamilton della Oxford University, durante i suoi seminari mostrava una foto di un maschio e di una femmina di *Eclectus* vicini. Il maschio era verde brillante, e la femmina di un rosso acceso. La biologia evolutiva, che fornisce molte risposte sul perché negli uccelli uno dei sessi è spesso molto più colorato dell'altro, ha incontrato delle difficoltà per stabilire cosa è successo a questa specie. In nessun altro uccello i due sessi sono così belli e diversi.

Hamilton, finiva le sue relazioni dicendo "Quando capirò perché un sesso è rosso e l'altro è verde, allora sarò pronto a morire".

Hamilton era perplesso dal fatto che i maschi di *Eclectus* sembrano femmine, e le femmine sembrano maschi. I due sessi sono talmente diversi che per molto tempo si è ritenuto che appartenessero a due specie diverse, ingannando anche i migliori naturalisti del 19mo secolo. Fu solo dopo circa 100 anni dalla loro scoperta che furono finalmente uniti nella stessa specie.

Gli *Eclectus* sono stati molto popolari come uccelli da compagnia, ma, fino a quando abbiamo iniziato le nostre ricerche nel 1997 non erano mai stati studiati in natura. E' comprensibile, perché esistono pochi uccelli così difficili da studiare nel loro ambiente. Gli *Eclectus* vivono sulla cima delle foreste pluviali della Nuova Guinea, nelle Molucche, nell'Arcipelago di Bismark, e nelle Isole Salomone, e anche sulla punta della penisola di Cape York, nell'Australia settentrionale. Le cavità dove nidificano sono molto alte (20-30 m dal suolo) e inaccessibili, e questi pappagalli sono notoriamente timidi. Sono stato impulsivo quando ho deciso

di impegnarmi a risolvere il rompicapo degli Eclectus.

Probabilmente, migliaia di anni fa, gli Eclectus hanno raggiunto l'Australia settentrionale dalle loro terre ancestrali nella Nuova Guinea, quando il livello del mare era più basso e le due masse terrene erano unite. Il primo albero con un nido che abbiamo trovato nel Iron Range National Park, sulla penisola di Cape York, era uno straordinario esemplare di *Ficus albipila*. Questo maestoso e vecchio abitante (che purtroppo oggi non c'è più) aveva dei pezzi di ferro arrugginiti conficcati nel tronco che testimoniavano i brutti tempi delle catture dei pappagalli, ed era un microcosmo della vita selvatica di Cape York. Nelle sue cavità ospitava 17 Eclectus distribuiti tra tre diversi gruppi riproduttivi, due coppie di *Cacatua galerita*, e diversi pipistrelli. La sua chioma era decorata da una magnifica colonia di Storni metallici (*Aplonis metallica*) con i loro numerosi nidi appesi ai rami superiori. I predatori di tutte queste creature erano una coppia residente di Astori grigi (*Accipiter novaehollandiae*), e un grande serpente, (*Stegonotus cuculatus*), che pattugliava il terreno sotto l'albero aspettando che cadessero dei nidiacei.

E' difficile trovare una buona cavità

Durante la nostra ricerca, abbiamo passato la maggior parte del tempo spostandoci tra, e arrampicandoci sopra, 40 alberi molto distanti tra di loro, contenenti i nidi. Nonostante ci avvicinavamo ai nidi con molta cautela, spesso venivamo accolti dalle grida rauche delle femmine di Eclectus che uscivano velocemente dai nidi. Generalmente, durante le nostre visite le femmine sostavano sugli alberi vicini, ma quelle che stavano covando o che avevano dei nidiacei nel nido, vi rientravano appena andavamo via. Se i pappagalli non fossero stati così permissivi, la nostra ricerca sarebbe stata impossibile.

Una delle nostre prime scoperte è stata che le femmine non si allontanano quasi mai dai nidi durante la lunga stagione riproduttiva (6-10 mesi). Prima di deporre le uova (generalmente Agosto-Settembre) rimangono accovacciate nei nidi per almeno un mese, con la bellissima testa che sporge dall'entrata per osservare il mondo. Poi, le femmine covano le uova e allevano i nidiacei da sole. La differenza con la maggior parte delle altre specie di pappagalli è che si rifiutano di lasciare il nido quando i nidiacei sono più grandi. Anche dopo che i giovani si sono involati, le femmine continuano a tornare nel nido per assicurarsi che non sia stato occupato da intrusi. Una femmina con una buona cavità per nidificare non ha scelta, deve rimanere sul posto e continuare a difenderla dagli altri. Spesso, scoppiano dei litigi tra le femmine, sono capaci di lottare fino alla morte per difendere questa risorsa così preziosa. L'unico motivo per cui riescono a resistere tanto e a evitare i predatori è che vengono nutrite da diversi maschi.

Per potersi riprodurre, Le femmine hanno bisogno di grandi cavità, in alberi alti, emergenti dalla cima delle foreste pluviali, ma le cavità utilizzabili sono rare e distanti. Qui si trova il primo indizio per risolvere il rompicapo del colore degli Eclectus: la colorazione invertita nei pappagalli Eclectus (ed altri comportamenti bizzarri, come l'infanticidio descritto precedentemente) è in gran parte collegata alla scarsità di nidi. Tipicamente, le cavità dei nidi si trovano in grandi alberi emergenti dalle foreste pluviali. Il 75% degli alberi con i nidi conosciuti, appartengono a tre principali specie: *Ficus*, *Alstonia*, e *Castenospermum australe*. Gli alberi usati per nidificare sono chiaramente visibili, emergendo imponenti sopra i loro vicini.

Usando un aereo ultraleggero, abbiamo svolto delle ricerche aeree approfondite per individuare gli alberi che potrebbero contenere dei nidi all'interno e vicino al Iron Range National Park, scoprendo che vi sono solo poche centinaia di alberi adatti in tutta la regione, che rappresenta la metà dell'habitat australiano degli Eclectus. Abbiamo trovato non più di un albero adatto alla nidificazione per chilometro quadrato di foresta pluviale.

Non solo gli alberi migliori per nidificare sono rari, ma molte delle cavità disponibili non sono adatte alla riproduzione perché si allagano durante il periodo delle piogge. Quando succede, anche i nidiacei più grandi affogano, e le cavità precedentemente accoglienti diventano inagibili per diverse settimane. Una buona cavità è quella che ovviamente rimane asciutta per almeno quattro mesi durante il periodo riproduttivo più critico: un mese per la cova, e tre mesi dalla schiusa all'involto dei giovani. Una delle cavità migliori nell'area di studio del Iron Range era situata nel grande fico. Questa cavità non si allagava mai, e la stessa femmina l'ha utilizzata dal 1997 al 2008, quando l'albero è crollato. In questo periodo, ha allevato fino all'involto oltre 20 giovani, mentre molte delle sue vicine sono riuscite ad allevare solo uno o due giovani.

La condivisione delle mogli

Ogni femmina viene assistita da fino a cinque maschi che setacciano la zona alla ricerca di frutti. Quando tornano al nido, incrociano il becco con quello della femmina e rigurgitano la polpa dei frutti e i semi. Con molta fatica, siamo riusciti a catturare alcuni dei maschi usando delle reti fissate sulle cime degli alberi. Poi, abbiamo inserito dei piccoli trasmettitori sulle penne delle loro code prima di liberarli. E' una soluzione ideale dal punto di vista dei pappagalli, perché attaccando i trasmettitori sulla coda significa che li perderanno con la muta.

L'unico modo per seguire i pappagalli sul terreno difficile della foresta pluviale è stato quello di installare i nostri strumenti su un aereo leggero, e seguire i loro segnali radio dall'aria. Abbiamo scoperto che i maschi percorrono fino a 20 km in ogni spostamento per trovare il cibo, e che hanno dei territori molto grandi che raggiungono i 100 km quadrati. E' chiaro che lavorano molto, ma se riescono a nutrire bene le femmine vengono premiati dai loro favori sessuali.

I nostri studi genetici, usando il DNA dei pappagalli, hanno mostrato che i maschi non sono consanguinei. Litigano tra di loro per ottenere l'accesso alla femmina che condividono. Non possono essere tutti padri, perché la femmina depone solo due uova alla volta. Tuttavia, i nostri studi genetici hanno rivelato che molti di loro, prima o poi, diventano padri per almeno una volta se rimangono abbastanza a lungo con la femmina. Può succedere se la femmina depone due volte nella stagione, o nel corso di diversi anni. Uno dei maschi che abbiamo studiato ha prodotto due nidiacei con la stessa femmina a sette anni di distanza, ma non negli altri anni.

Il numero dei maschi adulti è maggiore di quello delle femmine, per ogni femmina vi sono due maschi (per i motivi descritti in seguito), e molti di loro non riescono a diventare padri nonostante il duro lavoro per nutrire i nidiacei. Per aumentare le loro possibilità, spesso visitano più di una femmina. Abbiamo osservato alcuni dei maschi corteggiare fino a cinque femmine diverse! Generalmente, si posano vicino al nido, e iniziano a cinguettare alle femmine. A volte, vengono cacciati via, ma in altri casi sono riusciti ad accoppiarsi. Questo sistema di accoppiamento, nel quale entrambi i sessi cercano molteplici compagni sessuali, è diverso da quello di tutte le altre specie di pappagalli. Nella maggior parte dei pappagalli, i maschi e le femmine hanno dei rapporti monogami e armoniosi. Il sistema strano degli *Electus* appare dovuto alla scarsità di cavità per nidificare, forzando i maschi a condividere le femmine, e a cercare di accoppiarsi e a riprodursi altrove quando non riescono a farlo con una femmina.

I colori diversi hanno un senso

Alla fine, la carenza di cavità per nidificare ha provocato la notevole differenza della colorazione inversa dei maschi e delle femmine di *Electus*. Abbiamo usato una tecnica chiamata spettrometria per comprendere il motivo del loro piumaggio dimorfico. Per farlo, abbiamo catturato i pappagalli, eseguendo una scansione del loro piumaggio e misurando la luce circostante e i colori nella foresta pluviale, usando uno spettrometro collegato a un computer portatile. Tutte le cavità sono situate in zone molto luminose, e generalmente, le femmine si affacciano dall'entrata con la testa e il torace che brillano come dei fari. I loro colori accesi agiscono come un segnale molto chiaro verso le altre femmine, comunicando “questa cavità è occupata”.

Un annuncio così forte sembra essere essenziale nel mondo competitivo delle femmine, dove la proprietà di una cavità è tanto preziosa, ma il prezzo per ottenerla è alto. Le femmine più anziane con un buon nido possono usarlo per “spegnere” il loro segnale. Tutto quello che devono fare è ritirarsi nel nido quando si avvicina un predatore. Le femmine più giovani, e senza un nido, non hanno questa possibilità. Nonostante facciano il possibile per nascondersi nel fogliame, rimangono dolorosamente cospicue ai loro predatori, e le probabilità che vengano aggredite dai falchi pellegrini (*Falco peregrinus*) o dalle civette sparpiero (*Ninox rufa*) sono il doppio che per i maschi.

Il colore degli *Electus* maschi è molto diverso per dei buoni motivi. Considerando che le femmine rimangono dentro la loro cavità, e i maschi vanno alla ricerca di cibo, si comincia a comprenderne il senso. A differenza delle femmine, i maschi passano praticamente quasi tutto il tempo sulla cima degli alberi ed hanno bisogno di mimetizzarsi nell'ambiente che li circonda. Tuttavia, hanno anche bisogno di essere vistosi quando competono vicino al nido per l'attenzione della femmina. Per ottenere queste due qualità, il loro colore verde ha una marcia in più. E' estremamente brillante sotto i raggi ultravioletti invisibili ai predatori (incluso l'uomo). Quando i maschi sono alla ricerca di cibo, il loro colore appare smorto e mimetizzato ai falchi e alle civette (e a noi), ed è invece meraviglioso per gli altri pappagalli *Electus* nelle vicinanze del

nido. Abbiamo potuto scoprire questo colore nascosto solo con l'uso dello spettrometro.

Il colore rosso della femmina, in contrasto al verde scintillante del maschio quando esce dal nido per farsi nutrire, è uno degli spettacoli naturali più belli.

Nonostante ci siano voluti dieci anni di duro lavoro sul campo per riuscire a risolvere il mistero di Hamilton, e a comprendere perché le femmine uccidono i nidiacei maschi, l'aver trovato ogni pezzo del rompicapo ci ha ricompensati ampiamente per tutto questo lavoro. Il nome *Electus* (con la stessa origine greca di "eclettico") è senz'altro adatto, perché la loro ecologia, i colori, e il comportamento sessuale, sono veramente straordinari nella loro singolarità e varietà.

Rob Heinsohn è Professore di Biologia Evolutiva e per la Conservazione alla Fenner School of Environment and Society, Australian National University. Ha lavorato su un gran numero di vertebrati, tra i quali i leoni e i pitoni, ma è specializzato nel comportamento e nella conservazione dei pappagalli. Il suo progetto più recente è sui metodi per seguire gli spostamenti migratori dei Parrocchetti di Latham (*Lathamus discolor*) dai loro territori riproduttivi in Tasmania al continente australiano.

Didascalie:

(In alto) Anche il sesso dei nidiacei di *Electus* molto più giovani di questi può essere riconosciuto dal colore del loro piumino. Quello dei maschi è grigio chiaro, quello delle femmine grigio scuro.

Gli *Electus* praticano l'infanticidio basato sul sesso, a volte i nidiacei maschi vengono gettati fuori dal nido dalle femmine che nidificano in una cavità di cattiva qualità. Questo le permette di allevare almeno un nidiaceo, una femmina che raggiungerà più rapidamente l'età dell'involo, prima che le piogge allagheranno la cavità.

La scarsità di buone cavità per nidificare ha un ruolo primario nel dimorfismo invertito degli *Electus*. Le femmine proteggono con forza questi nidi.

Il colore verde brillante del maschio lo aiuta a mimetizzarsi quando è alla ricerca di cibo. Il rosso della femmina serve come avviso per difendere il nido.

La difficoltà dello studio degli *Electus* dipende in parte dal fatto che i nidi sono situati su alberi molto alti e dall'accesso difficile.

Aiutando i Cenerini in Camerun

di Emily Talkington

Dopo sole poche ore di sonno, e con gli occhi appannati dal viaggio di 50 ore, che dalla mia casa sulla costa della California mi ha portata alla mia nuova residenza provvisoria in Camerun, nell'Africa Occidentale, ho iniziato il mio lavoro come veterinaria volontaria al Limbe Wildlife Centre. Ero entusiasta di aiutare, anche se nei primi giorni mi sono sentita confusa dal caldo e dall'umidità tropicale, e per il jet-lag,

Il 7 Dicembre 2010, il Limbe Wildlife Centre è stato informato dal LAGA (Last Great Ape Organization) e dal MINFOF (Ministère des Forêts et de la Faune) che gli sarebbe stato consegnato un altro gruppo di Pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) sequestrati. Il Wildlife Centre ha avuto solo 3 ore per prepararsi all'arrivo di 600 pappagalli. Hanno dovuto trovare di corsa un posto per sistemarli, oltre a procurare il cibo e a trovare dei keepers. A differenza degli altri Cenerini confiscati negli aeroporti e portati a Limbe, questo gruppo è stato trovato su un camion che percorreva la strada da Douala a Tiko, un porto sulla costa, con destinazione finale in Nigeria. Come avviene molto spesso, pappagalli venivano trasportati in casse piccole e sovraffollate, senza cibo o acqua da chissà quanto tempo, e all'arrivo erano in condizioni pietose. Purtroppo, molti erano morti o molto malati.

In Camerun, le catture e il commercio illegali dei Pappagalli Cenerini sono molto diffuse, ed è probabile che stiano provocando il declino generale della loro popolazione in tutta l'area. Il Limbe Wildlife Centre è un centro di accoglienza situato sulla costa occidentale del Camerun, gestito dall'associazione Pandrillus e dal governo del Camerun. Ospita oltre 200 orfani di scimmie antropomorfe, una varietà di altri primati, e alcuni

rettili. Nonostante non abbiano delle strutture adeguate per i pappagalli, specialmente per un numero così alto, il centro è diventato un punto di riferimento regionale per i pappagalli confiscati, e le sue porte sono sempre aperte. Tra il 2007 e il 2010, hanno accolto e si sono occupati di oltre 3.500 pappagalli Cenerini. Nonostante sia una sfida enorme, trovano sempre spazio per i pappagalli nella piccola area per la quarantena dei primati, e li riabilitano fino a quando possono essere liberati nella foresta alla quale appartengono.

I pappagalli confiscati nel Dicembre 2010, erano stati accolti a Limbe alcune settimane prima di quando sono arrivata, portando dei farmaci necessari e gli anelli donati dal World Parrot Trust (WPT). Al loro arrivo, i pappagalli in buona salute e in grado di volare bene sono stati liberati subito nella foresta di Mt. Etinde. Quelli malati o feriti, sono stati sistemati nell'area per la quarantena del centro. Quando sono arrivata, abbiamo subito iniziato le valutazioni mediche di ogni pappagallo, somministrando gli antibiotici e i vermifughi, e applicando gli anelli. Purtroppo, i bracconieri avevano tagliato o legato le penne remiganti di molti Cenerini per impedirgli di volare, o avevano usato una colla per catturarli. Le penne danneggiate sono state pulite, o rimosse in anestesia. Quest'ultimo intervento favorisce la ricrescita delle nuove penne e riduce il periodo di riabilitazione, un aspetto positivo per i pappagalli e per il centro.

In seguito, i pappagalli sani e in grado di volare relativamente bene, sono stati trasferiti nella nuova grande voliera con la struttura in legno, situata in una zona ombrosa e tranquilla del bel Giardino Botanico di Limbe che ha una superficie di 48 ettari adiacenti al centro di recupero. Nonostante fossero ancora in cattività, i pappagalli hanno apprezzato il cambiamento, le loro vocalizzazioni sono cambiate completamente: dalle grida di stress, ai richiami apparentemente felici. Abbiamo preso molte precauzioni per assicurare che i pappagalli fossero tenuti in una zona tranquilla, riparati dalla vegetazione, e lontani da persone ed altri animali, mentre continuavano a recuperare l'abilità al volo.

L'area per la liberazione, nel folto e lussureggiante giardino botanico, era bellissima. Un torrente, limpido e impetuoso, attraversava gli spazi verdi e intatti, pieni di palme, mangrovie, una varietà di felci, molte altre piante, e dei giganteschi alberi che vivevano lì da centinaia di anni. I Giardini Botanici di Limbe sono i secondi giardini botanici più antichi nell'Africa Occidentale, e abbondano di una miriade di mammiferi selvatici, serpenti, e uccelli. Le palme erano piene di frutti, il cibo preferito dei pappagalli.

Quando abbiamo osservato che i pappagalli volavano bene nella voliera, è iniziata la liberazione nei Giardini Botanici. Che giornata speciale, la liberazione è stata magica! Ci eravamo tutti impegnati molto nella riabilitazione, e volevamo che la liberazione si svolgesse senza problemi e con successo. Abbiamo aperto la porta della voliera, lasciando che i pappagalli uscissero per volare nella foresta. La maggior parte volava benissimo, raggiungendo le cime degli alberi circostanti. I pochi che avevano qualche difficoltà a volare sono stati rimessi nella voliera per essere rivalutati e riabilitati più a lungo. Vedere i pappagalli spiccare il volo verso gli alberi, dopo essere stati tanto maltrattati dai bracconieri, e "rinchiusi" in cattività durante la riabilitazione, è stato uno degli spettacoli più belli che abbia visto. Mi sono spuntate le lacrime mentre volavano con entusiasmo e trovavano dei rami comodi e sicuri in cima agli alberi su cui poggiarsi. Tutti i giorni, gli abbiamo fornito frutta fresca, verdure, noci, e acqua sul tetto della voliera, mentre imparavano a nutrirsi con il buffet naturale di frutti selvatici, noci e piante negli alberi e nei cespugli circostanti.

I Giardini Botanici di Limbe sono molto simili all'habitat naturale dei Cenerini, tranne per il fatto che sono situati al centro di una città, dove i pappagalli sono relativamente al sicuro e possono essere osservati e ammirati dai visitatori. Dovrebbero vivere molto bene qui. Hanno anche la libertà di volare oltre i giardini nella foresta vicina di Bimbia-Bonadikumbo, o oltre. Finalmente liberi!

Qualche mese dopo, prima di ripartire dal Camerun, sono tornata per un'ultima visita ai Giardini Botanici. Sembrava che la maggior parte dei pappagalli liberata era rimasta nella zona, cinguettando e fischiando allegramente sulla cima degli alberi. Li vedevo volare da un albero all'altro, alla ricerca della noce di palma o del mango selvatico perfetti, e ho cominciato a sorridere. I miei occhi si stavano appannando di nuovo, ma questa volta non dalla stanchezza, ma per la gioia di vedere i pappagalli che vivevano così bene in libertà. Lo staff dei Giardini Botanici mi ha detto che erano felici della presenza dei pappagalli e che gli faceva piacere mostrarli ai visitatori, affascinati vedendoli felici nel loro ambiente naturale. Osservare i pappagalli Cenerini nel loro habitat è uno spettacolo straordinario e raro, al quale ho avuto la fortuna di assistere.

Diversi mesi dopo la mia partenza dal Camerun, ho saputo che i pappagalli avevano lasciato i Giardini

Botanici di Limbe. Forse alla ricerca di una foresta più vasta? Più profonda, con dei luoghi più sicuri per riprodursi, o con una maggiore varietà di cibo? Rimarranno in Camerun o voleranno verso un paese vicino? La mia grande speranza è che potranno solo essere visti sugli alberi o nel cielo, e non di nuovo in cassette affollate e riconsegnati al centro di accoglienza.

Emily Talkington è una veterinaria specializzata in piccoli animali e fauna selvatica che negli ultimi 14 anni si è recata diverse volte in Africa. Recentemente, ha passato 6 mesi in Camerun come volontaria al Limbe Wildlife Centre e al Sanga-Yong Chimpanzee Sanctuary. Sta già progettando il suo prossimo viaggio in Africa!

Didascalie:

Migliaia di pappagalli Cenerini sono stati confiscati ai trafficanti nell'Africa centrale.

FlyFree ha permesso a un numero maggiore di associazioni di intervenire con le strutture adatte e uno staff addestrato, il che significa che un numero maggiore di pappagalli potrà essere riabilitato con successo e liberato.

Il commercio dei pappagalli Cenerini

Nuova classificazione:

Dal Febbraio 2012, le due specie di Cenerini (*Psittacus erithacus* e *P. timneh*) sono state classificate Vulnerabili dal IUCN, e pertanto sono considerate ufficialmente Specie Globalmente Minacciate.

Assistenza FlyFree:

Il World Parrot Trust, tramite il programma FlyFree, si è attivato per creare una rete di strutture in grado di gestire questi sequestri in tutta l'Africa. Nel corso degli anni abbiamo contribuito con dei finanziamenti notevoli al lavoro delle associazioni coinvolte, e abbiamo fornito consigli sulla gestione (alimentazione, igiene, cure basilari). Abbiamo fornito i fondi per l'acquisto di medicinali, materiali per le voliere, l'intervento di veterinari, per il cibo, e in generale abbiamo guidato tutti i vari stadi del procedimento, in modo che, quando si verificano i sequestri, i pappagalli possono essere riabilitati e liberati il prima possibile.

Sequestri recenti:

Camerun (7), Uganda (2), e 1 in Kenia, Sud Africa, Repubblica Democratica del Congo, e più recentemente, in Liberia e Congo-Brazzaville. In totale, questi sequestri hanno coinvolto oltre 3.500 pappagalli.

Aiutando i Cenerini in Congo

di Cristiana Senni

La Repubblica del Congo e la vicina Repubblica Democratica del Congo (RDC) sono gli ultimi due paesi che esportano legalmente i pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) catturati in natura.

Nel Novembre 2011, sono stati sequestrati circa 160 Cenerini dalla polizia della Repubblica del Congo e portati al campo base di Kabo della Wildlife Conservation Society, situato in una foresta nella parte settentrionale del paese, dove una struttura esistente è stata adattata per i pappagalli.

Poco dopo il sequestro, il World Parrot Trust è stato contattato e abbiamo fornito più assistenza possibile sui trattamenti medici, sull'adattamento della voliera e sull'alimentazione. Fortunatamente, il Dr. Ken Cameron, veterinario del WCS-Congo specializzato in fauna selvatica, è stato in grado di esaminare velocemente i pappagalli, dividendo quelli in buona salute da quelli che avevano bisogno di cure.

Occupandoci di un numero sempre più alto di sequestri, stiamo anche imparando di più sui diversi metodi di cattura usati in Africa, e le sfide che possono rappresentare per la riabilitazione dei pappagalli. In questo caso, come in Camerun (pag. 8), molti dei pappagalli avevano le penne coperte di colla, o legate con lo spago. La colla viene usata comunemente per catturare i Cenerini. Lo spago viene usato per legare insieme le penne remiganti di un'ala per impedire ai pappagalli di volare. Questo metodo può provocare un'infezione nei follicoli, quando le nuove penne che cercano di emergere vengono bloccate da quelle legate.

La buona notizia è che, malgrado i traumi subiti, la maggior parte dei Cenerini era in buona salute. A Marzo, il WCS-Congo ha deciso di rivalutare le condizioni dei pappagalli per vedere quanti erano pronti ad essere liberati. Ci hanno chiesto se potevamo inviare un veterinario aviario in Congo per assisterli. Ed è così che, il 15 Marzo, il Dr. Davide De Guz, del World Parrot Trust Field Veterinary Team, si è trovato su un volo diretto a Brazzaville, Congo.

Nel 2010, il Dr. De Guz era intervenuto per il World Parrot Trust con i Dott.ri Gino Conzo e Noel Arinteireho nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) per fornire assistenza medica a un grande sequestro di pappagalli Cenerini.

Per raggiungere Kobo, il Dr. De Guz ha viaggiato per due giorni con il Dr. Ken Cameron. Al loro arrivo, hanno scoperto che la maggior parte della colla che ricopriva le penne dei pappagalli era stata rimossa dalle piogge. Era un'ottima notizia, perché significava che quei pappagalli erano nuovamente in grado di volare e che potevano essere liberati. Voleva anche dire che ci sarebbe stato più tempo per occuparsi dei pappagalli che avevano bisogno di cure, per svolgere analisi, e per intervenire sulle penne danneggiate usando un metodo chiamato "imping".

L'imping consiste nel ricostruire le penne danneggiate con parti di penne integre, inserendo la nuova penna nel calamo preesistente. Il grande vantaggio dell'imping è che si ripristina immediatamente la capacità di volo degli uccelli trattati.

Alla fine di Marzo, il Dr. De Guz e il Dr. Cameron hanno potuto liberare tutti i pappagalli tranne 60, che avevano bisogno di un periodo di riabilitazione più lungo. Pensiamo che questa sia stata la prima volta che nella Repubblica del Congo un gruppo di pappagalli Cenerini confiscati sia stato riabilitato e liberato. Siamo estremamente grati al gruppo della Wildlife Conservation Society, e in particolare ai Dott.ri Ken Cameron e Paul Telfer, per l'impegno con il quale hanno aiutato questi pappagalli, ottenendo un esito tanto positivo. Ringraziamo anche il Dr. Davide De Guz che è intervenuto come volontario per assistere i Cenerini in Congo.

Cristiana Senni fa parte del Consiglio Direttivo del World Parrot Trust dal 2000, ed è la nostra rappresentante in Italia dal 1997. Negli ultimi anni, si è occupata sempre di più degli aspetti collegati al commercio degli uccelli di cattura, ed ha contribuito a organizzare gli interventi del WPT in occasione di diversi sequestri.

Didascalia:

Incollare le nuove porzioni di penne ai calami delle penne danneggiate e rimosse, si chiama "imping". Aiuta ad accelerare la liberazione dei pappagalli sani, per i quali le cattive condizioni delle penne sono l'unico ostacolo alla liberazione.

Le Pagine dei Pet

L'autrice di questo numero, Anna Young, ha ottenuto il suo PhD alla New Mexico State University studiando l'apprendimento vocale, il comportamento, e lo stress sociale negli Ondulati. Prima dell'università, ha lavorato al Phoenix Zoo come keeper, e al Reid Park Zoo come educatrice. Quest'anno, Anna continuerà a lavorare con i pappagalli e con gli zoo, un'attività che l'appassiona, come professore nel programma Zoo and Conservation Science alla Otterbein University, nell'Ohio.

Lunga Vita ai pappagalli

La durata di vita dei pappagalli è mitica!

Abbiamo tutti sentito parlare di pappagalli sopravvissuti ai loro proprietari, ma quanti anni possiamo aspettarci che viva ogni specie?

Per gli scienziati, è difficile studiare la durata di vita dei pappagalli selvatici. Sono difficili da seguire a breve termine, per non parlare di qualche decennio. Considerando che non ci sono molti dati sulla durata di vita dei pappagalli, ho deciso, insieme ad alcuni collaboratori, di stimare quanto possono vivere alcune specie di pappagalli usando i dati raccolti negli zoo. Queste informazioni non solo sono interessanti per i proprietari di pappagalli, ma sono anche importanti per i progetti di conservazione, come per esempio la gestione dei programmi di riproduzione in cattività.

L'International Species Information System (ISIS) è un database globale per la comunità zoologica che contiene informazioni sulle nascite, i decessi, i trasferimenti, e i dati medici degli animali negli zoo di tutto il mondo. Per oltre due secoli, sono stati raccolti i dati su migliaia di specie diverse di animali in cattività. In collaborazione con Elizabeth Hobson, collega di laboratorio, Tim Wright, e Laurie Bingaman Lackey, manager del database ISIS, abbiamo raccolto oltre 80.000 dati degli ultimi 200 anni sui pappagalli .

Abbiamo analizzato questi dati per determinare quanto vivono a lungo e si riproducono in media i pappagalli in cattività. Abbiamo scoperto che la vita di alcuni esemplari può essere molto lunga. Il record della longevità nel database ISIS è stato raggiunto da un *Cacatua* delle Molucche (*Cacatua moluccensis*) vissuto per 92 anni! Ma in generale, i pappagalli vivevano meno a lungo di quanto ci si poteva aspettare. Infatti, delle 260 specie analizzate, in solo 11 specie oltre al *Cacatua* delle Molucche vi sono stati degli esemplari vissuti più di 50 anni (*Figura 1*). In oltre la metà delle specie di pappagalli presenti nei dati ISIS, non c'erano esemplari sopravvissuti più di 22 anni. Tuttavia, quando abbiamo analizzato i dati dei pappagalli che oggi sono ancora in vita, abbiamo individuato una tendenza a una durata di vita più lunga di quella delle generazioni precedenti, indicando che la gestione dei pappagalli in cattività è migliorata nel tempo. Come hanno dimostrato finora gli studi svolti su altri animali, generalmente i pappagalli di taglia più grande vivono più a lungo di quelli di taglia più piccola (*Figura 2*). Abbiamo scoperto che la differenza nella durata di vita tra i grandi e i piccoli pappagalli potrebbe essere di un solo decennio.

Abbiamo esaminato più approfonditamente sei gruppi di specie con un comune antenato, (ognuna rappresentava un ramo di specie imparentate sull'albero della vita evolutivo), particolarmente interessanti per la conservazione: *Cacatua*, *Lorichetti*, *Roselle*, *Ara*, *Conuri*, e *Amazzoni*. Abbiamo scoperto che in media i *Cacatua* raggiungevano la massima durata di vita tra i sei gruppi, ma che gli *Ara* e le *Amazzoni* avevano in media una durata di vita media più alta. Questo significa che mentre i *Cacatua* possono potenzialmente vivere a lungo, non avviene con la maggior parte degli esemplari, e in media molti di loro non vivono tanto a lungo quanto i singoli *Ara* o *Amazzoni*.

Alcune specie, come gli *Amazona barbadensis*, gli *Amazona vittata*, gli *Amazona ventralis*, gli *Ara macao*, gli *Psittacula echo*, e i *Vini kuhlii*, provenienti da popolazioni in cattività, sono state reintrodotte in natura con successo. Considerando la possibilità di altre reintroduzioni, abbiamo anche analizzato i parametri riproduttivi per aiutare le scelte di chi gestisce i progetti in cattività. Abbiamo analizzato i parametri riproduttivi delle femmine di tutte le specie incluse nel nostro studio, come l'età della prima e dell'ultima riproduzione, e più dettagliatamente nei sei gruppi di specie. Non abbiamo potuto svolgere la stessa analisi sui maschi perché la paternità non è sempre chiara. I risultati sono stati diversi secondo la specie, alcune specie di taglia piccola possono riprodursi prima di un anno di età, alcune specie di taglia grande possono riprodursi fino ai quarant'anni di età.

Eravamo anche interessati nella durata post-riproduzione, ossia a quanto a lungo sopravvive un esemplare dopo che non è più in grado di riprodursi. Abbiamo visto che la sopravvivenza post-riproduttiva è relativamente lunga, simile al numero di anni nei quali i pappagalli si riproducono. Finora, sono state studiate poche specie (l'uomo è una di queste) che hanno una durata post-riproduttiva simile alla durata nella quale si riproducono attivamente. Naturalmente, dobbiamo calcolare che questi dati provengono dagli zoo, dove non tutti i pappagalli vengono mantenuti con un potenziale compagno riproduttivo. Tuttavia, da questi dati possiamo raggiungere tre possibili conclusioni: 1) i pappagalli negli zoo non vengono mantenuti in condizioni che gli permettono di essere dei riproduttori a lungo termine, 2) rispetto ad altre specie, nel corso della loro durata di vita i pappagalli cessano di essere in grado di riprodursi prima, o 3) la durata di vita dei pappagalli in cattività è maggiore di quella che avrebbero in natura, e le femmine vivono più a lungo, dopo che cessano di produrre le uova. Che una o più di queste conclusioni sia vera, queste informazioni sarebbero utili a chi gestisce i progetti di conservazione per decidere come mantenere e riprodurre i pappagalli minacciati.

Volevamo vedere se esisteva un rapporto tra i dati sulla durata di vita e sulla riproduzione con lo stato di conservazione in natura dei pappagalli mantenuti negli zoo. Usando la Lista Rossa IUCN, abbiamo attribuito una categoria di conservazione ad ogni specie di pappagallo mantenuta negli zoo, scoprendo che la maggior parte (68%) sono classificati come Least Concern (Basso Rischio). Alcuni erano Near Threatened (Quasi Minacciati) e Vulnerable (Vulnerabili), il 10% e l'11% rispettivamente; mentre il 7% erano Endangered (Minacciati), e solo il 3% erano Critically Endangered (Criticamente Minacciati). Le specie elencate nelle tre

categorie più minacciate vivevano più a lungo, si riproducevano a un'età più avanzata, e per dei periodi più lunghi delle specie elencate nelle due categorie meno minacciate.

Il nostro studio ha diverse conseguenze per la conservazione. Innanzi tutto, la durata di vita in cattività dovrebbe essere presa in considerazione dagli zoo quando decidono quale specie riprodurre. Consigliamo agli zoo di concentrarsi a riprodurre le specie minacciate che si adattano bene alla cattività e per le quali esistono dei programmi di reintroduzione in natura. Consigliamo anche, come obiettivo a lungo termine per la conservazione dei pappagalli, di studiare le specie che attualmente non vivono altrettanto bene in cattività per migliorare il loro mantenimento. Inoltre, i nostri dati potrebbero essere usati per modellare la stabilità delle popolazioni selvatiche e per dimostrare come la reintroduzione dalla cattività potrebbe aumentare le popolazioni selvatiche in crisi.

I nostri dati hanno anche sollevato dei quesiti interessanti sulla durata di vita post-riproduttiva, indicando che gli zoo dovrebbero cercare di mantenere e riprodurre le specie a un'età più avanzata di quanto non forse non venga fatto adesso, e di documentare quanto abbiano o meno successo questi tentativi. Infine, la tendenza che abbiamo scoperto, che collega la classificazione IUCN (minaccia) con i parametri del ciclo vitale, indica che possiamo identificare preventivamente quali specie potrebbero diventare minacciate, e intervenire per gestire queste popolazioni selvatiche.

Per esempio, una popolazione che sta invecchiando potrebbe sembrare stabile in base ai suoi numeri, ma non necessariamente in base alla sua demografia. Invecchiando, la popolazione potrebbe superare la sua età potenzialmente riproduttiva. Senza un ricambio di esemplari che potranno riprodursi, la popolazione potrebbe diminuire drasticamente. I dati sulla riproduzione possono essere utili per comprendere questi aspetti meno evidenti.

Cosa significa tutto questo per i proprietari di pappagalli che vorrebbero che i loro amati compagni vivessero il più a lungo possibile? Anche se il nostro studio non ha indagato sul perché i pappagalli vivono quanto vivono, il fatto che oggi stanno raggiungendo delle età sempre più alte negli zoo indica che il vostro pappagallo da compagnia potrà vivere a lungo se riceverà un'alimentazione e un'assistenza sanitaria moderne, e se vivrà in un ambiente stimolante. E allora, brindiamo a molti molti altri anni in compagnia dei vostri amici pennuti.

I dati sulla durata di vita di tutte le 260 specie incluse in questo studio sono accessibili su “Survival on the Ark: Life History Trends in Captive Parrots” su *Animal Conservation*.
www.psittascene.org

Che mi dite del mio pappagallo?

Tenete presente che la durata di vita dei singoli pappagalli, come nell'uomo e in altri animali, può variare considerevolmente. I fattori come l'alimentazione, l'attività fisica, e il mantenimento in generale, possono avere un'influenza notevole.

I dati ISIS offrono moltissime informazioni raccolte negli ultimi 200 anni. Nel tempo, il mantenimento dei pappagalli è cambiato molto. Infatti, è solo da 20-30 anni che il buon mantenimento dei pappagalli si è diffuso. Precedentemente, molti pappagalli vivevano meno a lungo a causa del mantenimento errato e la mancanza di cure.

Bisogna anche considerare che fino agli anni '90 (negli USA) molti pappagalli in cattività erano di cattura. Come sappiamo dai nostri studi su questo commercio, molti di quei pappagalli hanno affrontato delle circostanze incredibilmente difficili prima di ricevere le nostre cure.

Ogni pappagallo nato in cattività ha dei precedenti unici, una storia medica, e uno stile di vita che contribuiscono a quello che tutti speriamo: una buona salute e una lunga vita.

World Parrot Trust

I più longevi

Le specie in cattività che hanno vissuto più a lungo (in base ai dati ISIS), ognuna con un esemplare che ha vissuto 50 o più anni.

Cacatua delle Molucche (*Cacatua moluccensis*)

Cacatua di Mitchell (*Lophocroa leadbeateri*)

Cacatua galerita

Cacatua rosa (*Eolophus roseicapilla*)

Amazona ochrocephala

Ara chloropterus

Guaruba guarouba

Cacatua ducorpsii

Cacatua Nero dalla Coda Rossa (*Calyptorhynchus banksii*)

Ara militare (*Ara militaris*)

Ara giacinto (*Andorhynchus hyacinthinus*)

Kea (*Nestor notabilis*)

Didascalie:

I dati degli zoo sono stati analizzati per determinare la longevità dei singoli pappagalli e dei gruppi di specie. Un esemplare di Cacatua delle Molucche (destra) vissuto fino a 92, anni è stato il pappagallo più longevo registrato in cattività. In generale, le Amazzoni e gli Ara hanno la più lunga durata di vita media.

Figura 1. I pappagalli in cattività inclusi nei dati ISIS non vivono a lungo quanto ci si sarebbe aspettato.

Solo il 7% delle specie di pappagalli negli zoo sono Minacciate, il 3% sono Criticamente Minacciate, come l'Ara glaucogularis.

Delle 260 specie analizzate, 12 includevano degli esemplari vissuti oltre 50 anni in cattività. Il Kea della Nuova Zelanda è una di queste specie.

Figura 2. Le specie di taglia più grande tendono a vivere più a lungo di quelle di taglia più piccola.

In Crociera per i Pappagalli

di Carol Cipriano (coordinatrice crociera) e Tania Martines (passeggero)

Se da ragazzi avete partecipato a un campeggio con i vostri amici e avete vissuto l'emozione di quei giorni spensierati, capirete cosa potrete aspettarvi partecipando con noi alla crociera Parrot Lover's Cruise. Per creare delle amicizie durature, non c'è di meglio che condividere i ricordi di un'esperienza meravigliosa con le persone che hanno le nostre stesse passioni.

Tutte le vostre preoccupazioni scompariranno, vi divertirete, imparerete, e vivrete delle esperienze uniche con il gruppo...

Nel 2011, la nostra crociera ci ha portati a Cozumel, Honduras, e Belize. Ancora prima di salpare, abbiamo partecipato alla prima escursione piena di pappagalli visitando Natural Encounters Inc. (NEI) a Winter Haven, Florida. Steve Martin, Presidente del NEI e famoso addestratore di animali, ci ha fatto da guida nella sua magnifica struttura. "The Ranch" ospita oltre 200 uccelli di oltre 50 specie, tra cui pappagalli, rapaci, e corvidi. Il NEI è conosciuto per i suoi spettacoli di volo libero, svolti negli zoo e nei parchi di tutto il paese. Pochi minuti dopo il nostro arrivo, Steve e il suo staff ci hanno offerto una dimostrazione spettacolare di volo libero con degli Ara chloroptera. Questi pappagalli splendidi e esuberanti, sono emersi dalla loro voliera per

volare sopra di noi e andare a giocare negli alberi. Poi abbiamo visitato il resto del centro, e la struttura per la riproduzione in cattività degli Ara glaucogularis, un progetto di conservazione in collaborazione con il World Parrot Trust (WPT). Alla fine di una giornata meravigliosa siamo tornati a Tampa per imbarcarci sulla Norwegian Star e iniziare il resto della nostra avventura.

Qualche giorno dopo siamo arrivati in Belize, e siamo andati a visitare il Belize Bird Rescue (BBR), che collabora con il WPT, dove ci siamo incontrati con Nikki Buxton e suo marito Jerry. Questa coppia ha fondato il centro dopo un incontro fortuito con due nidiacei di Amazona autumnalis che erano stati catturati nel nido e venduti illegalmente. La loro passione di salvare, riabilitare, e liberare i pappagalli in natura ha portato alla creazione del centro di accoglienza. Finora, il BBR ha effettuato con successo oltre 100 liberazioni. Nikki e Jerry sono stati le nostre guide per la giornata, con l'aiuto di Harry, un Pionus senilis socievole che risiede permanentemente nel centro. Ci hanno mostrato le enormi voliere nella foresta, dove i pappagalli vengono mantenuti in preparazione alla liberazione.

Poi ci è stato offerto un pranzo fatto in casa, e ci è stata spiegata la difficile situazione dei pappagalli in Belize. I problemi per la loro conservazione sono molto tristi, ma siamo stati sollevati dai successi del BBR. Nikki si impegna molto per educare le popolazioni locali e promuovere il benessere e la conservazione dei pappagalli del Belize.

L'aspettativa era alta per l'ultima escursione al Xcaret Ecological Park, a Cozumel, Messico. In questo ambiente meraviglioso, in mezzo agli alberi tropicali, le rovine Maya restaurate, e le lagune naturali, ci è stata offerta una visita dietro le quinte al programma di riproduzione in cattività per gli Ara macao. A Xcaret vive una popolazione di oltre 800 Ara, con quasi 100 coppie riproduttive. Tanto che detengono il Guinness World record per le nascite di 100 Ara nel 2009.

Questi Ara in cattività verranno liberati nel sud-est del Messico per aumentare le popolazioni di Ara macao e Ara militaris. Come ospiti speciali, abbiamo potuto visitare la struttura di allevamento e svezzamento, dove siamo entrati in contatto con i giovani Ara e con quelli adulti, nella voliera dove si esercitano al volo. Ci siamo sentiti privilegiati dal contatto ravvicinato con gli Ara, ma il culmine della giornata è stato quando ci siamo incamminati sulla collina, decorata dalle architetture Maya, ed abbiamo liberato gli Ara per il loro volo quotidiano nel parco. Che spettacolo straordinario!

Per gli amanti dei pappagalli non c'è nulla come la Parrot Lover's Cruise.

E' stata un'esperienza incredibile, che ci ha arricchiti, informati, e divertiti moltissimo. Non solo abbiamo condiviso le escursioni e le cene con i nostri ottimi, informativi, e dinamici relatori – la comportamentista Susan Friedman, l'addestratore Steve Martin, e Joanna Eckles del World Parrot Trust – ma abbiamo anche fatto una differenza per i pappagalli. Tutto il ricavato dalle escursioni è stato devoluto al NEI, al Belize Bird Rescue, e al Xcaret per i loro programmi di conservazione. Il ricavato di un'asta, di una lotteria, e una porzione delle spese di viaggio, sono stati donati al World Parrot Trust.

Parrot Lover's Cruise

28 Ottobre – 4 Novembre 2012

In partenza da New Orleans, LA, USA

Unitevi a noi, a bordo della quarta crociera annuale Parrot Lover's Cruise. Scoprirete alcuni dei mari più blu e tra i più bei panorami al mondo. Imparerete dai seminari a bordo e visiterete dei luoghi esotici. Avrete la possibilità di osservare i pappagalli in natura. Una crociera spettacolare per tutti gli appassionati di pappagalli! Non esiste nulla di simile per gli amanti dei pappagalli!

Potrete sostenere la conservazione dei pappagalli mentre sarete in crociera. Lotterie, donazioni, e una parte della quota dei seminari verranno donati al World Parrot Trust per i progetti di conservazione.

Porti: New Orleans, LA; Montego Bay, Jamaica; Grand Cayman, Cayman Islands; Cozumel, Messico.

Relatori a bordo: Dr. Scott Echols (AvianStudios.com), Phoebe Linden Green (Santa Barbara Bird Farm), e David Woolcock (Paradise Park).

www.parrotloverscruise.com
carolstravelttime@gmail.com
☐+1 570-226-2569

Parrot News

Ritrovato un Kakapo mancante!

La riscoperta di Jane, una femmina di Kakapo dall'età sconosciuta, che mancava all'appello da due anni su Anchor Island, è stata una notizia entusiasmante per il progetto Kakapo Recovery.

Joris Timmenans, ricercatore del Department of Conservation, era su Anchor Island per sparare ai rami dei faggi (sì, con una pistola!) per controllare la produzione dei semi. Non ha trovato molti semi, ma qualcosa di molto meglio...

Joris ha spezzato alcuni rami di un faggio, naturalmente dopo aver controllato le frequenze dei trasmettitori dei Kakapo di Anchor Island per assicurarsi che nessuno di loro era vicino. Finita l'analisi sui semi in quella località, ha continuato lungo il sentiero per controllare altri alberi. Tornando a casa, ha deciso di ricontrollare il primo albero. E' stato allora che Joris ha notato un movimento nel sottobosco. Ha guardato meglio, e ha visto che si trattava di un Kakapo accucciato nelle felci! Ha provato tutti i canali dei trasmettitori dei Kakapo di Anchor Island, senza ricevere nulla, tranne il segnale di "Boomer" che si trovava vicino, ma non così vicino a lui.

Cosa ha fatto? Ha raccolto il Kakapo per leggere il numero sul trasmettitore, lo ha rimesso giù e ha contattato via radio il gruppo dei ricercatori Kakapo. La risposta è stata, "Wow, puoi riprendere quel Kakapo? E' Jane, scomparsa da quando il suo trasmettitore ha smesso di funzionare quasi 2 anni fa!" Così, Joris l'ha ripresa, e ha aspettato l'arrivo di Daryl e Sarah, del gruppo Kakapo. Congratulazioni a Joris per il suo intervento tempestivo, è il tipo di scoperta che sogniamo tutti di fare!

Fonte: Kakapo Recovery Program

Grazie

In corsa per i pappagalli

La corridrice della Florida, Madeline Lenke, sta correndo per dei chilometri mentre promuove il World Parrot Trust. Madeline ha inviato questa foto della Torrey Pines Race for Research, una maratona di 21 km. Ci ha scritto: "Ho finito in 1 ora e 46 minuti. Come potete vedere, indosso orgogliosamente una maglia con il logo del WPT, sul fronte e sul retro. Cerco di partecipare a più corse possibili, e ogni volta indosso la maglia WPT!"

Mi sto preparando per la Maratona di Stoccolma, in Svezia, del 2 Giugno, con oltre 20.000 partecipanti. Naturalmente, correrò con la maglia WPT! Forse vi sono altri corridori, iscritti al WPT, che vorranno fare la stessa cosa? Grazie per il vostro fantastico lavoro, seguio i vostri aggiornamenti su Facebook".

Grazie Madeline, e in bocca al lupo!

Behaviourtect Workshop

30 Settembre 2012 (8:30-16)

Corrumbin Wildlife Sanctuary, Queensland, Australia

Nicholas Bishop e Jim McKendry, due addestratori australiani tra i più esperti e interessanti, offrono una giornata d'immersione nell'arte e la scienza dell'addestramento animale e del comportamento, chiamata "Building Rewarding Relationships with positive Reinforcement" ("Creare dei Rapporti Gratificanti con il Rinforzo Positivo"). Questo evento è limitato a 30 partecipanti, e una porzione del ricavato verrà donata al WPT.

www.pbec.com.au

jim@pbec.com.au

0421 175 841

In memoria di Wendy Duggan Riches

Tributo di Rosemary Law e Rosemary Wiseman

Ci dispiace annunciare che Wendy Duggan, di Putney (Londra, GB) è scomparsa il 21 Febbraio. Era conosciuta per il suo grande amore per i pappagalli, in particolare per i Cacatua, con i quali condivideva la sua casa da molti decenni, almeno dagli anni '50. Aveva lavorato per molti anni alla BBC, nei programmi per i bambini. Il suo Cacatua sulphurea, Kato, era diventato famoso per la sua partecipazione sul programma "Playschool". Wendy era sempre felice di incontrare amici con la sua stessa passione, ed era sempre interessata alle loro ultime notizie. Conosceva molte vecchie storie che raccontava in modo straordinario. Wendy condivideva con suo marito l'interesse per l'arte e l'antiquariato, specialmente per gli oggetti collegati agli uccelli e ad altri animali. Corre voce che quando la Regina Madre decise di volere un Cacatua, lo chiese a Wendy. In cambio, Wendy ricevette diverse bottiglie di un brandy molto costoso!

Wendy ha avuto un ruolo decisivo negli anni formativi del WPT, ottenendo che molti progetti del WPT venissero inclusi nei programmi della BBC. Era una persona meravigliosa e disponibile, con un'enorme passione per i pappagalli. Le nostre più sentite condoglianze a suo marito Ron.